

CORRIERE Estate

La canicola e altri tormentoni

La stagione calda da sempre ha i propri ritmi, riti e soprattutto note
Quest'anno sono di moda La casa di carta, Lukaku, J-Ax e i sandali della Klum

■ Cos'è un tormentone? Lo dice la parola stessa, derivata dal verbo tormentare. È qualcosa che si ripete in maniera ossessiva. Tutto, nella canicola, tende a stagnare. Vale per l'aria, ma anche per le canzoni, per i vizi e persino per qualche virtù, per le notizie che diventano melodrammi. Giunti ad agosto inoltrato, si può già fare un primo bilancio dei tormentoni di questa estate, iniziando, perché no, dal calciomercato italiano. La telenovela impostasi su tutto il resto è quella che ha visto protagonista l'attaccante belga Romelu Lukaku, conteso a lungo da Inter e Juve. Alla fine lo ha preso Antonio Conte. È costato parecchio, come costano tanti altri giocatori. Forse è stato sopravvalutato, forse no. Ma sta facendo discutere e, per gli amanti del genere - centravanti vecchia maniera -, sognare. D'estate si sogna persino sui lettini, in spiaggia. D'estate i sogni vengono più facili. Facile non è invece azzeccare la canzone giusta, quella che andrà a caratterizzare un'intera stagione. Una volta c'era il Festivalbar, a certificare il successo di questo o quell'altro pezzo. Ora ci affidiamo ai rimbombi. Detto che ancora Mahmood non è passato di moda - può confermarlo chi ha figli dagli 1 ai 18 anni -, noi abbiamo nelle orecchie, in particolare, Ostia Lido («Cosa importa se / sognavi Puerto Rico eccetera») di J-Ax e Jambo di Giusy Ferreri e compagnia (cantante), oltre ai soliti latini e a Rovazzi. In Tv, poche le tendenze - al di là dell'ignorantissimo Temptation Island -, che semmai vanno cercate tra lo streaming: ha diviso la terza stagione di Stranger Things, mentre è ormai divenuta ultrapop la serie spagnola La casa di carta, con le sue iconiche tute rosse e le maschere. A proposito di icone, superati i meriti festeggiamenti per i 50 anni dall'allunaggio, ora è il momento dei 50 da Woodstock: lì era pieno di icone. Tempo di riascoltare Janis Joplin, insomma. Dai fiori che avrebbero dovuto riempire, per dirlo con I Giganti, i cannoni dell'epoca a quelli che riempiono le camicie e le magliette dell'estate 2019. Tormentone di moda, come gli elastici fermacapelli portati a mo' di bracciali e i cerchietti bombati in testa, e resistono le stampe animalier (il maculato, lo zebrato...) e i pantaloni a vita alta, con top corti. La rivista Elle indica nei sandali bianchi Birkenstock di Heidi Klum la vera tendenza estiva. Li ha indossati a Capri, località sempre IN, come dalle nostre parti quest'anno Lugano Marittima, anche se recentemente si è fatto un gran parlare dell'originale, di Milano Marittima. Dove, dopo fenicotteri e unicorni - e oltre ai più atletici stand up paddle, i tavoloni a remi -, sul mare abbiamo visto galleggiare materassini a forma di yacht. Perché se non sei IN, tanto vale essere tamarro. **PAO**



DIMMI COS'HAI NELLE ORECCHIE I brani italiani che vanno per la maggiore, quest'estate, sono quelli di J-Ax e Giusy Ferreri.

(Foto Shutterstock)

Il Racconto

Bianche lenzuola

di **Martina Ravioli**

La grande guerra è finita e la seconda è ancora lontana in questo caldo agosto ticinese. Herr Fritzkoll passeggia lungo il lago. Sul suo braccio l'elegante manina della moglie. Il fresco abito di mussola lascia intravedere un pancino appena accennato. L'ombrellino ricamato nasconde un grazioso visino. Sembra quasi una bambina questa giovane sposa che si gode la brezza lacustre a smorzare la canicola ferragostana. Il passo leggiadro accompagna le lunghe falcate del marito, magnate di successo e di nobili origini, mentre lo sguardo si perde tra acqua e monti e Frau Fritzkoll si ritrova a sognare passato, presente e futuro mescolati in un unico sentimento di lieve felicità. La guerra è passata e non si è fermata nella loro famiglia, anzi ne ha incrementato le ricchezze. Il matrimonio poi ha portato luce sul suo volto. Gli addobbi di seta, le fini pietanze, le benedizioni dei genitori, le colombe nelle bianche voliere di ferro battuto e il suo volto appena arrossato per l'emozione. Le gote sono ora lucide di meraviglia, mentre una nuova vita cresce dentro di lei. Herr Fritzkoll, convinto che l'aria buona e le lunghe passeggiate facciano bene al nascituro, futuro erede della dinastia, ha portato la giovane in villeggiatura sulle sponde del Verbano.

Mentre la coppia passeggia, incurante del mondo come solo alcuni individui hanno il privilegio di essere, Celestina lavora. La villa è grande e il sudore gocciola dalla fronte e va ad inumidire le lenzuola del maestoso letto a baldacchino. Poco importa pensa la servetta: tanto oggi è giorno di bucato. Mentre strappa a forza le lenzuola dal pesante materasso, leva una muta preghiera alla Madonna. Un fratello è partito volontario per il fronte e non è più tornato, la madre è vecchia e il misero salario da sgattera le consente solo di portare in tavola lo stretto necessario. Oggi però è festa, almeno per gli altri. Questa sera, forse, riuscirà anche lei ad andare al ballo nella piazza del paese e già pregusta il pezzetto di torta che l'attende di là in cucina, unico avanzo del banchetto del-

la sera prima quando, per festeggiare l'arrivo della coppia d'oltralpe, il padrone di casa e buon amico dei Fritzkoll ha fatto indossare anche a lei cretina e guanti bianchi per servire piccione arrosto, soufflé e altre mille meraviglie. A fine serata è riuscita a salvare un quadratino di dolce, mentre guardava con malcelato odio i mastini da caccia del padrone che terminavano di sbranare le ossa del banchetto. «Svelta, veloce e pussee impressa Celestina!» Ferragosto o no la rigida governante non ha né voglia né tempo di aspettare i comodi della ragazza. I piedi sciabattano negli zoccoli troppo grandi e le mani si spaccano tra la lisciva che corrode e l'acqua che scotta ad ogni sfregamento nel mastello. Dopo un tempo che le pare infinito, con il fazzoletto madido che le copre la testa arsa dal

sole, Celestina ha finito di lavare e di stendere. Ora deve ancora riassetare le camere, riempire le brocche, sfamare i segugi, predisporre l'acquario per il pentolame, sistemare l'argenteria per il desco serale e poi, finalmente, riuscirà a trascinarsi verso casa, con l'energia data dalla prospettiva del ballo e un pezzetto di torta nello stomaco oltre al piatto di minestra.

Herr Fritzkoll conduce la moglie attraverso il parco e fino al pergolato. L'ombrellino protegge la bionda testa leggermente accaldata e il grazioso collo si piega per osservare le candide lenzuola che sventolano nel sole del meriggio. «Oh caro, che poesia quei bianchi lini. Come tutto è bello qui, perfino la vita sembra leggera.» Il marito abbozza un sorriso: come è pura Hilde, come è cara. Una piccola Madonna ascisa nella sua orbita.

Una figura svelta e nera scivola di lato attraverso l'ingresso della servitù. Un lampo di occhi celesti si erge tra invidia e ammirazione ad osservare la coppia. Due verdi iridi incrociano il suo cammino. Occhi negli occhi le due donne vivono un secondo di eternità. Due mondi, sacro e profano, che possono solo sfiorarsi in questo caldo agosto degli anni '20. Le bianche lenzuola si asciugano al sole.